

IL FENOMENO

Alessandro Giacomini fa proseliti: «Non cattolici di fatto che lo diventano formalmente»

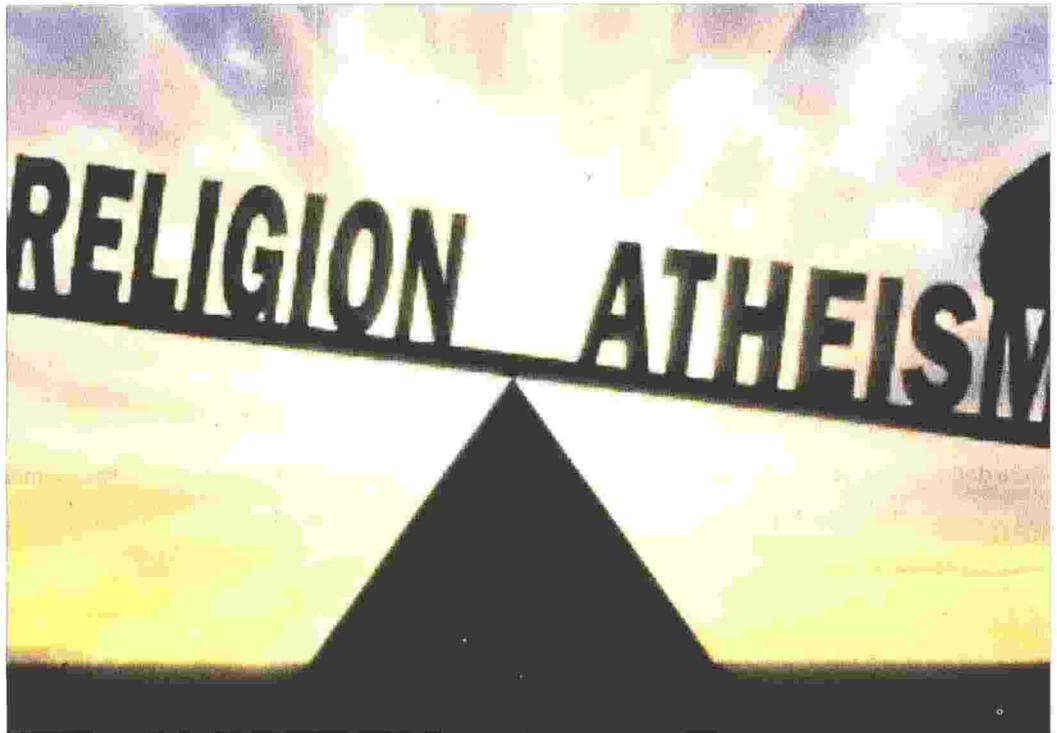
Crescono gli sbattezzati nella valle del vescovo

In Alta Rendena raccolte di recente 21 domande

GIULIANO BELTRAMI

VAL RENDENA - «Riusciranno, nel futuro, le nostre comunità a generare fede?». Questa domanda, assai impegnativa, se la pose cinque anni fa monsignor Lauro Tisi, a casa sua, in alta Rendena, dove nasceva l'Unità pastorale "Sopracqua" fra le parrocchie di Pinzolo, Giustino, Carisolo e Massimeno.

In quel territorio abita Alessandro Giacomini, guida della Uaar, l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, che oggi parla di "fallimento del progetto" dell'Unità pastorale. Motivo? Lo sbattezzo. Siamo in presenza di una nicchia culturale, tuttavia secondo Giacomini proprio in alta Rendena il numero degli sbattezzi è più elevato che altrove. Per capirci, parliamo di ventuno domande. «Alcune richieste di attivazione al processo di sbattezzo - racconta - sono pervenute direttamente allo scrivente, altre tramite il sito web della Uaar, altre ancora di iniziativa privata. L'anomalia va ricercata nelle molteplici motivazioni pervenute. Alcuni lo fanno per mera coerenza: se non si è più cattolici, perché continuare formalmente ad esserlo, lasciando che il loro nome rientri ancora nei conteggi ufficiali della Chiesa? Molti cattolici sono definiti tali per il semplice motivo che sono stati battezzati, ma che della stessa chiesa ignorano i principali riti e quel portone lo hanno varcato, a loro insaputa, proprio quando sono stati battezzati». Non si può dire che ad Alessandro Giacomini faccia difetto la franchezza quando affer-



ma che il battesimo è «una sorta di condizionamento ambientale» perché si viene costretti «in modo subdolo al battesimo per non essere discriminati nel contesto della propria comunità». Il presidente della Uaar porta un attacco frontale alla Chiesa, che «amministra un enorme potere politico-economico che le permette, più o meno occultamente, di dirottare l'agenda politica italiana ogni qualvolta si tenti di legiferare su temi scomodi al Vaticano: testamento biologico, fine-vita, aborto, diritti riproduttivi, unioni civili». Sbattezzarsi «si-

gnifica, da questo punto di vista, mandare un segnale inequivocabile alla Chiesa Cattolica e soprattutto alla politica italiana che per l'opportunità dei suoi rappresentanti ne condivide le finalità». Sbattezzo come «rivendicazione di autonomia individuale. Autonomia anche nel senso pieno della parola: l'articolo 1269 del catechismo afferma che "il battezzato non appartiene più a se stesso"». Come se non bastasse, Giacomini tira in mezzo pure i vantaggi economici allo sbattezzo, raccontando l'episodio accaduto al calciatore Luca To-

ni quando giocò in Baviera e dovette pagare la Kirchensteuer, una specie di decima, equivalente al 9% delle imposte, detratta dallo stipendio ogni mese e devoluta per la sua totalità alla Chiesa di appartenenza.

L'iter di sbattezzo, per dirla con Giacomini, «è rapido e si concretizza nel giro di 15 giorni, termine di legge, entro cui le parrocchie sono tenute a rispondere con una lettera con cui confermano di aver annotato sull'atto del battesimo o sul registro dei battezzati quanto richiesto. Nel sito Uaar è scaricabile il modulo».